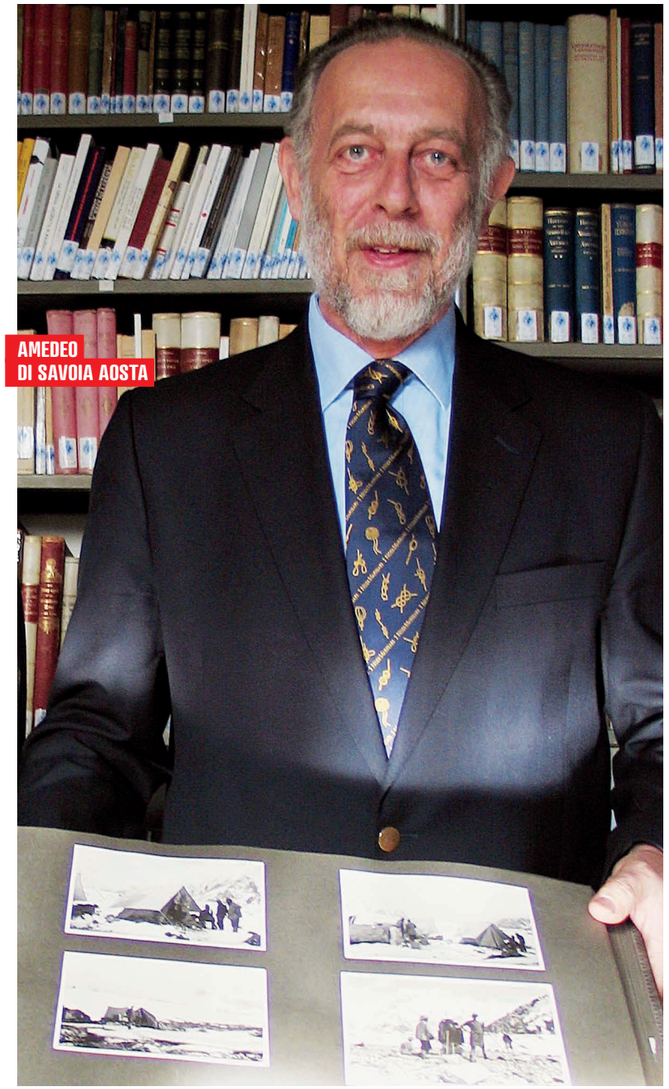
ESCLUSIVO ■ IL COMMOSSO RICORDO DEL PRINCIPE

«NONNO, DUCA INVITTO E GLI AOSTA AL FRONTE»

«OLTRE AL MITICO COMANDANTE DELLA TERZA ARMATA CHE SI OPPOSE ALLE ESECUZIONI FACILI, MIO PADRE E IL FRATELLO SI ARRUOLARONO SENZA AVERNE L'ETÀ. IL DUCA DEGLI ABRUZZI FU DECORATO E LA NONNA...»

di **Amedeo di Savoia Aosta**


AMEDEO DI SAVOIA AOSTA

«Desidero che la mia tomba sia se possibile nel cimitero di Redipuglia in mezzo agli eroi della Terza armata. Sarò con essi vigile e sicura scolta alla frontiere d'Italia al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia». Così scrisse nel suo "testamento spirituale" **Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta**, mio nonno, le cui spoglie riposano oggi a Redipuglia al centro del sacrario-simbolico di tutti i caduti della Grande Guerra, tra 100 mila soldati e un'unica donna, una crocerossina, di nome **Margherita Kaiser Parodi**, morta a 21 anni di febbre spagnola, provata dall'eroica abnegazione con cui aveva assistito centinaia di feriti, noncurante dei bombardamenti.

Non posso che rievocarla con slancio in occasione del centenario di Vittorio Venet e di questa mia riflessione sul nonno Emanuele Filiberto (1869-1931), comandante della III Armata, senza dubbio la figura più rappresentativa del casato sabaudo durante il conflitto, dietro la cui tomba si trova, in prima fila sullo scalone centrale quella di Margherita. Va detto che tutta la mia famiglia, anche i fratelli di mio nonno, s'impegnarono direttamente nel conflitto. ➜

PARENTI IN PRIMA LINEA

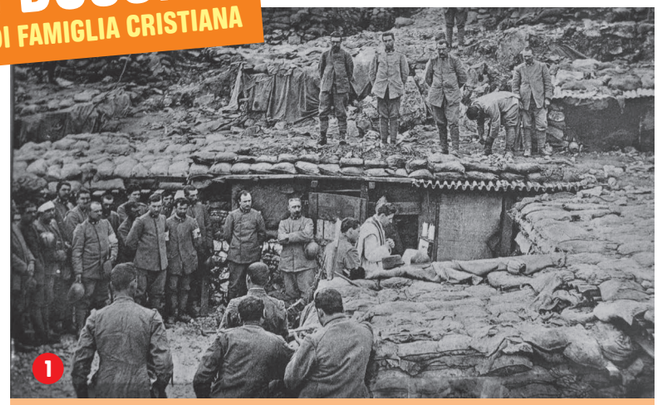
Il duca degli Abruzzi, Luigi di Savoia-Aosta, (1873-1933), famoso per le sue grandi spedizioni, allo scoppio della Grande Guerra divenne comandante in capo delle Forze navali riunite, distinguendosi tra l'altro nel salvataggio di 185 mila profughi civili e militari serbi dalla costa albanese e nel febbraio 1918 fu promosso ammiraglio. L'altro fratello del nonno, **Vittorio Emanuele di Savoia Aosta,** conte di Torino (1870-1946), fu a capo dell'Arma di Cavalleria e nel '23 diventò generale di Corpo d'armata.

È curioso pensare che per un triennio, tutti e tre furono principi della Corona spagnola, avendola il loro padre, mio bisnonno Amedeo, terzogenito di Vittorio Emanuele II, accettata nel 1870. Furono, quindi, principi di due Corone: nonno Emanuele Filiberto, come primogenito, optò per lo tesso titolo di re Felipe di Spagna prima della sua incoronazione: principe delle Asturie.. Un quarto fratello Savoia Aosta,

1: Elena d'Orléans (1871-1951), moglie di Emanuele Filiberto Savoia Aosta. 2: Da sinistra, Amedeo (1898-1942) e il fratello Aimone (1900-48). 3: il duca Emanuele Filiberto 1869-1931). 4: Margherita Kaiser Parodi, unica donna sepolta a Redipuglia dietro la tomba del "Duca Invitto" (nella foto 5). 6: Vittorio Emanuele conte di Torino (1870-1946) 7: Luigi, duca degli Abruzzi (1873-1933). 8: Umberto, conte di Salemi (1889-1918).

Umberto conte di Salemi, (1889-1918), nel 1915 si arruolò volontario e fu mandato in prima linea per sua esplicita richiesta: **fu ferito, promosso ufficiale e si guadagnò tre medaglie d'argento al valore militare.** Combatté nel reggimento Cavalleggeri di Treviso sul Carso e sul Monte Grappa, dove però si ammalò di febbre spagnola e morì a Crespano Veneto un secolo fa. Oggi è sepolto nella cripta del Tempio ossario di Bassano del Grappa. Mi sembra, inoltre, doveroso rendere omaggio, in questa circostanza anche a mia nonna, **la duchessa Elena d'Aosta,** nata Orléans (1871-1951). Se il marito si distinse alla guida della III Armata, la più famosa della Grande Guerra, lei fu ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, ricevette una medaglia d'argento al valor militare, tre croci al merito di guerra e con la sua instancabilità ispirò Gabriele d'Annunzio che le dedicò la sesta delle ➜

XXXXXXX XXXXXXX


1

L'ORDINARIO MILITARE

«CAPPELLANI, UNA PRESENZA SEMPRE PIÙ PREZIOSA»

MONSIGNOR SANTO MARCIANÒ

L'anniversario della fine della prima Guerra Mondiale è «un'occasione per rileggere una storia che sempre ci inquieta, così come ci inquieta la percezione che, da questa storia, non è stato tratto un sufficiente insegnamento». **Monsignor Santo Marcianò**, 58 anni, attuale Ordinario militare per l'Italia, ricorda che «la guerra, la sua logica, continua oggi in tutte le forme di violenza, intolleranza, abuso, discriminazione… in ogni predominio dell'uomo sull'uomo che affligge la comunità umana».
In queste situazioni, continua l'Ordinario, «donne e uomini delle Forze armate italiane cercano di lottare, perché oggi si eviti quella guerra che ieri ha seminato devastazione e morte, in tanti luoghi e fra tanta gente».
Marcianò parla dei **cappellani militar**i, che **nella Grande guerra** furono fortemente coinvolti «per la prima volta in un modo, per così dire, istituzionale» (alla fine se ne contarono **2.500 in tutto**) e che «rappresentarono una presenza decisiva per i soldati e le loro famiglie».
Una presenza che la Chiesa continua ad assicurare «in diversi luoghi e anche accanto a figure di altre confessioni, collaborando al supporto umano, spirituale e religioso dei militari». «Plasmatori di anime», come li chiamava Paolo VI, «amici e confidenti» che, oggi come allora, continuano «a operare in un contesto come quello militare che, forse come pochi, conserva ancora oggi la cura educativa». Certo, continua monsignor Marcianò, «rispetto ai tempi del primo conflitto mondiale, la realtà attuale, soprattutto a livello internazionale, fa emergere diverse sfumature inedite del servizio del militare, quasi un "nuovo profilo", che include la difesa della vita umana in tutte le fasi e situazioni, il servizio ai deboli».

Annachiara Valle

2

«L'INUTILE STRAGE»

1: Il cappellano militare don Ettore Civati, in una foto scattata sul Carso nel 1917, quando aveva 28 anni. 2: Un pezzo d'artiglieria trascinato su un ponte di barche sul Piave. 3: Fanti in trincea 4: Papa Benedetto XV (Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa, 1854-1922). Definì la Grande Guerra un'«inutile strage» nel messaggio *Ai Capi dei popoli belligeranti* del 1° agosto 1917.

3

Rammento anche mio zio omonimo, nel secondo conflitto mondiale eroe dell'Amba Alagi (1898-1942) e **mio papà Aimone**, duca di Spoleto e vicerè di Croazia, (1900-1948), il primo scomparso un anno prima della mia nascita e l'altro quando avevo 5 anni. Entrambi, non avendo raggiunto i 21 anni, per poter partecipare alla Grande Guerra, godettero di una speciale dispensa. Mio padre, uscito nel 1916 dall'Accademia Navale di Livorno, con il grado di guardiamarina, e diventato nel '17 sottotenente di vascello, dal marzo '18 fu impiegato come pilota e assegnato all'Isola di Sant'Andrea (Venezia) nella 231° Squadriglia di

→ Canzoni d'Oltremare, *La canzone di Elena di Francia*. Emanuele Filiberto, dopo l'abdicazione di Amedeo re di Spagna, era tornato con la famiglia alla corte italiana e nel 1890, alla morte del padre aveva acquisito il titolo di duca d'Aosta. Il suo precettore e poi aiutante di campo fu **Giuseppe Perrucchetti** (1839-1916), considerato il padre degli Alpini italiani.

Il nonno fu uno stratega d'ottimo livello, nel '15-'18 riportò numerose vittorie e nessuna sconfittta: per questo la III Armata fu detta l'Invitta e lui il "duca Invitto". Insieme alla seconda Armata riuscirono nel parziale sfondamento delle linee austriache e a conquistare Gorizia, nella sesta battaglia dell'Isonzo. L'apporto del nonno fu basilare. Dopo la disfatta di Caporetto, anche la III dovette arretrare con le altre armate sulla linea del Piave, ma lui, con un particolare percorso, fece in modo che nessuno dei suoi uomini vedesse le truppe che si ritiravano in condizioni drammatiche, sarebbe stato deleterio per il morale. Pur nel rispetto dei ruoli, ebbe a volte accese discussioni sia con **Cadorna,** che aveva una mentalità da milite sabaudo vecchio stile, sia con **Diaz** che gli successe nel ruolo al Comando supremo e aveva vedute più larghe: perché era un appassionato e molto competente. In tanti si aspettavano che, dopo Caporetto, fosse lui ad assumere la guida dell'esercito, ma re Vittorio Emanuele III non voleva rompere la tradizione: mai un principe della dinastia era stato a capo dello Stato maggiore dell'Esercito. Né gli giovarono tutte le invidie e le gelosie che suscitò nell'ambiente militare del suo tempo. Fu amatissimo invece dai suoi soldati, non si comportava da generale o da principe distaccato, camminava al loro fianco ed era percepito proprio come uno di loro.

xxxxxxxxx

IL COORDINATORE NAZIONALE DI PAX

«QUELLA TERRIBILE CARNEFICINA NON CI HA INSEGNATO NULLA»

DON RENATO SACCO

4

«Quello della Grande guerra è l'anniversario di una strage». **Don Renato Sacco**, coordinatore nazionale di Pax Christi, parte dalle vittime. «Perché se, quando si parla di guerra, non si ricordano i morti si creano le condizioni perché ce ne siano altre». Don Sacco ricorda le parole di papa Francesco al sacrario di Redipuglia: «È l'ora di piangere per tutti i morti» e sottolinea che «è importante fare memoria di questo, così come è importante fare verità. **Niente retorica, niente eroi** perché, come diceva anche don Milani, quella è stata una guerra di attacco». Insiste, don Renato: «La retorica della guerra è pericolosissima quando si celebrano ideali che ideali non sono, ma sono calcoli di potere. Non dobbiamo dimenticare che Benedetto XV definì quella «un'inutile strage» e noi oggi, a cento anni di distanza, celebriamo la fine di una strage in cui solo i militari italiani caduti furono 651 mila. E stiamo parlando unicamente di morti in divisa. A questi bisogna aggiungere i civili decedeti, e feriti, nel corpo, nel cuore, nella mente. Ricordiamo i cosiddetti "scemi di guerra", tornati dal fronte con delle ferite umane profondissime». Dobbiamo raccontare la tragedia e anche dire chiaramente che «i comandanti che dicevano di uscire dalle trincee al grido di "avanti Savoia" erano degli stragisti». Nacquero lì, «i disobbedienti, sia quelli che chiamarono disertori e che non andarono in guerra, sia quelli che, in prima linea, guardando il "nemico" da vicino riconobbero degli esseri umani e non spararono. Quei disobbedienti erano puniti con la morte. Ce ne furono centinaia». Ma anche questo non bastò, visto che a quella guerra seguì «il fascismo e poi un altro conflitto mondiale. Fino ad arrivare, finalmente, alla Costituzione che all'articolo 11 ripudia la guerra anche se oggi, in realtà, la mascheriamo con il nome di missioni di pace. **Resta vero invece il monito di Giovanni XXIII (Pacem in terris) che la guerra "*alienum est a ratione*", è "illogica, irrazionale"** in qualunque forma e in qualunque luogo. Dobbiamo ricordarlo quando spendiamo tanti soldi con la scusa della difesa e invece compriamo armi come gli F35 che servono per attaccare e uccidere».

A.V.

idrovolanti, dotata degli allora famosi Macchi L3. Dal 14 giugno 1918 ne divenne comandante e fu decorato con la croce di guerra DFC (Distinguished Flying Cross) della Royal Air Force britannica, due medaglie d'argento al valor militare e due di bronzo. Prese parte a ben quaranta missioni di guerra, compresi bombardamenti notturni su basi nemiche, condotti sotto intenso fuoco antiaereo. Nel corso di un ammaraggio in soccorso di naufraghi, il proprio apparecchio andò perduto, ma lui e l'altro pilota furono salvati da una torpediniera amica. Un anno dopo la fine del conflitto, promosso tenente di vascello, continuò l'attività aerea in Alto Adriatico: durante un volo operativo su idrovolante pilotato dal tenente di vascello Orazio Pierozzi, un toscano simpatico con cui aveva fatto amicizia, a causa di un violento fortunale, il loro idrovolante recipitò in mare. Pierozzi perse la vita, mio padre si salvò, nonostante avesse riportato serie ferite e fu ricoverato per diversi mesi in ospedale. **Da allora noi Aosta siamo particolarmente devoti alla Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori**.

Quanto allo zio Amedeo, a soli 16 anni, si arruolò volontario come soldato semplice nel Reggimento artiglieria a cavallo "Voloire". Suo padre, il nonno Emanuele Filiberto lo presentò al generale Petitti di Roreto dicendo: «Nessun privilegio, sia trattato come gli altri». Venne subito destinato alla prima linea, con il grado di caporale e servente d'artiglieria sul Carso, guadagnandosi prima sul campo il grado di "tenente in spe", per merito di guerra e nel 1917 quello di capitano. Del nonno mi è rimasto impresso un episodio, che ho sentito raccontare in famiglia: **un giorno vide davanti al plotone d'esecuzione un giovane meridionale che, ventenne, aveva già 4-5 figli.** Dicevano che fosse stato sorpreso mentre tentava di fuggire dal fronte, ma il nonno riuscì a bloccare l'esecuzione, affermando da allora, con veemenza, il principio che nessuno dovesse essere fucilato sommariamente, senza un regolare processo, con un dibattimento tra accusa e difesa.

Non perdete il 2° inserto sul prossimo numero

1918 A UN SECOLO DALLA VITTORIA

I REALI AL FRONTE

LE CARTE SEGRETE DEI SAVOIA

PADRE PIO E GLI ALTRI SANTI IN TRINCEA

I LUOGHI DELLA MEMORIA

MUSEI ■ VITTORIO VENETO

L'ECO LONTANA DI SPARI, URLA E PREGHIERE

Iniziamo il viaggio tra i più bei musei della Grande Guerra con quello "della Battaglia di Vittorio Veneto". Da poco riallestito il celebre museo nell'omonima località veneta, nato nel lontano 1938, è ora articolato in tre aree tematiche: "la vita in trincea" al piano terra, "La vita durante l'occupazione" al piano primo e "Dalla battaglia al mito" al piano secondo.

Che cosa rimane della Grande Guerra nella memoria collettiva d'Italia? **Fu un evento che influenzò per sempre la nostra storia, rinfornzando l'identità nazionale,** facendo da collante tra le popolazioni delle varie regioni, favorendo la successiva formazione dei partiti di massa. Ogni piazza d'Italia ebbe una statua, una stele o almeno una lapide con i nomi dei caduti. Dovunque mi trovi, io li leggo. Per rispetto. Per tenerne ancora vivo il generoso amore per la Patria. ■

SCRIVETECI

MANDATECI I VOSTRI **RICORDI DI FAMIGLIA SULLA GRANDE GUERRA** (FOTO, LETTERE, TESTIMONIANZE) INVIANDOLI ALL'INDIRIZZO MAIL **famigliacristiana@stpauls.it**

OPPURE SPEDENDOLI A **REDAZIONE FAMIGLIA CRISTIANA - VIA GIOTTO 36 - 20145 MILANO.**

PUBBLICHEREMO IL MATERIALE RICEVUTO SUL GIORNALE E SUL SITO **famigliacristiana.it**

COSTANTEMENTE AGGIORNATO A PARTIRE DA SABATO 3 NOVEMBRE

XXXXXXXX